Domenica *3 marzo* ***III DOMENICA DI QUARESIMA***	**Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a CAORIA:** *d. Ettore Caser e Caterina Cecco – d. Renzo Corona (ann)* *defunti famiglia Battista Orsingher* *d. Gina e Giannin Sperandio – d. Maria Romana Cecco* *d. Rico, Mena e Silvano Caser* **Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a PRADE:** *d. Maria e Mario – per i defunti dei Poli* *d. Stefano Stefanon e Domenica Micheli* **Ore 10.30: Santa Messa della Comunità:** **a CANAL SAN BOVO:** *d. Miriam Franchini – d. Giovanni Battista Loss e Romilda* *d. Michele Orsingher (ann) – d. Bruno Zortea (ann)* *d. Adriana Hueber*
Venerdì *8 marzo*	*Ore 17.00: Via Crucis a Prade* *Ore 18.00: Via Crucis a Canal San Bovo in chiesa*
Domenica *10 marzo* ***IV DOMENICA DI QUARESIMA***	**Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a RONCO:** *d. Angelina, Gustavo, Carla e Gianni* **Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a ZORTEA** **Ore 10.30: Santa Messa della Comunità:** **a CANAL SAN BOVO:** *d. Giovanni Micheli – d. Maria Romana Zortea* *d. Graziella, Flora e Angiolina Zortea*

VIA CRUCIS
VENERDÌ 8 MARZO

ORE 17.00 A PRADE
ORE 18.00 CHIESA CANAL SAN BOVO
CON LA CATECHESI DEL VANOI
IMER E MEZZANO

Unità Pastorale del Vanoi

canonica: piazza Pitaluga, 10 - 38050 Canal San Bovo (Tn)
ufficio parrocchiale: 0439719788

canalsanbovo@parrocchietn.it - www.parrocchieprimierovanoi.it

TELEFONO DEL PARROCO – DON AUGUSTO
3343438532

ORARIO D'UFFICIO – ORATORIO CANAL SAN BOVO
LUNEDI' E VENERDI' 8.30 – 12.00

ORARIO DI RICEVIMENTO DEL PARROCO:
MEZZANO – ORATORIO: *MARTEDI' ORE 15.00 – 17.00*
CANAL SAN BOVO – ORATORIO: *GIOVEDI' ORE 15.00 – 17.00*
IMER- CANONICA: *MERCOLEDI' ORE 15.00 – 17.00*

III DOMENICA DI QUARESIMA *3 marzo 2024*

"…DISFATE QUESTO TEMPIO E IO IN TRE GIORNI LO RIEDIFICHERO'…"

A cura di don Silvio Pradel

La reazione di un Gesù arrabbiato nel tempio è imbarazzante. La ragione non è la commistione tra pratica religiosa e interessi economici ma la condanna del modo di rapportarsi con Dio che si esprimeva proprio in quella pratica di mercato. E questa è anche un'occasione per riflettere sul nostro modo di rapportarci con Dio. La parte del tempio dove si svolgeva il mercato, per sé, non era zona sacra ed era accessibile a tutti, (anche ai pagani). Ma Gesù caccia fuori tutti. Cosa significa questo gesto? Certamente la condanna della commistione religione e denaro, ma non solo. Dio non voleva più sacrifici di nessun genere. Questa era una religione da spazzar via. Questo rapporto commerciale con Dio aveva fatto il suo tempo e Gesù è venuto per dirci che Dio non sopporta più questo tipo di sacrifici. Dio è amore gratuito e noi non possiamo "comperarci" la salvezza. Dio concede solo favori, e li concede a tutti, buoni e cattivi. La convenzione di dover dare qualcosa a Dio è pagana! E possiamo coltivarla anche noi. Le nostre liturgie, i nostri canti non danno nulla a Dio; sono solo la manifestazione della nostra gioia, di pregare con i fratelli e stare uniti a lui. A volte sentiamo dire: fai il bravo

così Dio ti vuole bene! Ma Dio ti vuole bene comunque. E' il Dio pagano che vuole bene solo ai buoni. Il Dio di Gesù di Nazaret non si lascia comperare dalle buone opere. Lui ti ama e basta. Le opere buone che compi non sono una "moneta" per avere dei favori, fosse anche il paradiso, ma la risposta di gratitudine a Dio per il suo amore. Poi Gesù caccia fuori tutti: venditori e compratori. Le autorità religiose gli chiedono conto di quello che stava facendo. La sua risposta è sconcertante: "Disfate questo tempio e io in tre giorni lo riedificherò". Il tempio era il luogo della presenza di Dio. Con questa risposta, Gesù fa capire che quel tempio era sorpassato e il nuovo luogo della presenza di Dio era lui stesso. Lui stesso è il nuovo santuario, che edificherà in tre giorni - accenno alla sua morte e risurrezione – d'ora in avanti tutti si potranno avvicinare perchè Gesù abbatte tutte le barriere che impedivano l'accesso al santuario: al santuario non si potevano avvicinare tutti quelli che avevano una qualsiasi disabilità fisica, tutte le persone impure, i peccatori, i lebbrosi: tutti questi erano esclusi dal tempio, perché al tempio si andava per offrire qualcosa al Signore, e questa gente non aveva nulla da offrire. Da adesso invece, tutte queste persone sono le prime che si possono accostare al nuovo santuario che è Gesù di Nazaret. Questo i discepoli lo capiranno solo dopo la Pasqua. Anche noi dobbiamo prendere coscienza che il nuovo santuario è Cristo, cui è unita tutta la comunità dei suoi discepoli. Dalla comunità dei suoi discepoli deve trasparire questa nuova luce della risurrezione. E' necessario un cambiamento radicale di rapportarsi con Dio. Forse siamo anche noi tra coloro che fanno fatica a coglierlo. La prima conversione di questa quaresima è di abbandonare il vecchio rapporto con Dio, quello basato su qualcosa che noi dobbiamo dare. Accogliamo invece la gioia dell'amore gratuito e allora anche noi sapremo amare gratuitamente.

Martedì 5 marzo riprende il cammino
in preparazione al Matrimonio

TUTTI I MERCOLEDÌ alla Madonna dell'Aiuto a Fiera
8.30-12.00 ADORAZIONE EUCARISTICA per la pace

VIA CRUCIS
VENERDÌ 8 MARZO

ORE 17.00 A PRADE
ORE 18.00 CHIESA CANAL SAN BOVO
CON LA CATECHESI DEL VANOI
IMER E MEZZANO

Pellegrini di speranza in cammino verso il Giubileo 2025

(a cura del diacono Alessandro)

Papa Francesco: ***La preghiera del cristiano entra in relazione con il Dio dal volto tenerissimo, che non vuole incutere alcuna paura agli uomini. Questa è la prima caratteristica della preghiera cristiana. Se gli uomini erano da sempre abituati ad avvicinarsi a Dio un po' intimiditi, un po' spaventati da questo mistero affascinante e tremendo, se si erano abituati a venerarlo con un atteggiamento servile, simile a quello di un suddito che non vuole mancare di rispetto al suo signore, i cristiani si rivolgono invece a Lui osando chiamarlo in modo confidente con il nome di "Padre". Anzi, Gesù usa l'altra parola: "papà"*** (Udienza generale 13/5/2020).

Non c'è dubbio che il Vangelo abbia sdoganato un volto di Dio sconosciuto all'umanità: quello del Padre. Va da sé che ogni persona è anche il rapporto che ha (o che non ha) con il proprio padre. Ma nella preghiera si corre un grave rischio: proiettare su Dio la personale esperienza con il nostro papà. Ma la paternità con cui noi ci rivolgiamo nel *Padre nostro* è altra cosa rispetto a quella vissuta nel rapporto con i genitori. In tempi come i nostri se c'è una categoria posta in costante stato di osservazione è quella dei genitori, in particolare la figura paterna. Si è passati da un'immagine definita di padre autoritario, padrone, a quella di una "società senza padri". Non sono sicuro che le cose siano così nette, ma indubbiamente a uscirne un po' malconcio da tutto questo è Dio. La preghiera non è una sorta di auto-psicoanalisi del rapporto con il proprio padre, ma un cercare Dio che è il Padre. È il figlio che cerca quel Padre, il quale sa aspettarlo, rispettando i tempi di attesa che ciascuno vive. Gesù ci invita ad uscire da una visione generica di Dio, astratta, lontana, rivelandosi lui stesso il volto di Dio Padre.

Noi viviamo l'epoca del "se non vedo non credo" a cui andrebbe aggiunto "anche se vedo non mi interessa credere", ma il Vangelo riporta un interessante dialogo tra Filippo e Gesù. Il discepolo (cioè ciascuno di noi) chiede di vedere il Padre, un segno tangibile a cui poter dar credito…

Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre" (Gv 14,8-9). Forse la domanda non è quella di poter vedere il Padre ma, piuttosto, se conosciamo il Figlio, se siamo in profonda relazione con lui. Il resto è conseguenza!